

A un chilometro dall'impianto ci sono i pozzi idrici

L'inquinamento nell'area di Alli adesso spaventa anche la Sorical

I tecnici della società che gestisce le risorse idriche calabresi hanno prelevato campioni di acqua per sottoporli ad analisi

Luana Costa

Poco meno di un chilometro e mezzo separa l'impianto dei rifiuti dal Campo Pozzi Alli, sistema idrico che distribuisce acqua ai Comuni che si affacciano sulla costa ionica catanzarese: da Botricello fino al quartiere marinaro. E benché per ora ci si muova nella più completa cautela, l'allarme inquinamento lanciato da Arpacal ha innescato una reazione a catena rimbalzata tra Palazzo De Nobili, Asp e Sorical. Tutti enti che hanno ora deciso di avviare una nuova campagna di rilievi e campionamenti tesa a verificare un'eventuale contaminazione che dall'impianto dei rifiuti potrebbe essersi estesa fino alla falda acquifera. La presenza di sostanze inquinanti ai piedi della discarica era stata rilevata da Arpacal in due diverse circostanze: nella prima relazione tecnica inoltrata alla Regione si segnalava una elevata concentrazione di solfati nelle acque sotterranee, nella seconda il ventaglio di inquinanti risultava essere molto più ampio e variegato comprendendo anche il cromo, il ferro, il manganese, il

mercurio, il nichel e il piombo. E se per ora si tende ad escludere un potenziale rischio di contaminazione dei pozzi idrici, non di meno Sorical ha avviato un nuovo ciclo di analisi e ricerche incrociate per fugare definitivamente ogni dubbio. L'impianto che sorge esattamente ad un chilometro e trecento metri di distanza dal luogo in cui Arpacal ha rilevato la presenza di sostanze inquinanti viene sottoposto periodicamente a controlli e verifiche ma l'ente che ha in mano la gestione delle risorse idriche in Calabria proprio in questi giorni ha programmato una serie suppletiva di campionamenti. «Le verifiche compiute periodicamente e finalizzate alla ricerca di inquinanti – hanno fatto sapere i tecnici di Sorical – hanno finora dato un esito negativo. Possiamo quindi escludere un potenziale ri-

Gli esperti rassicurano: i primi esami hanno dato esito negativo l'avvelenamento della falda è quasi impossibile

Da dove arriva il percolato

● La contaminazione delle acque sotterranee presenti nei terreni dove sorge l'impianto di trattamento dei rifiuti di Alli era stata rilevata da Arpacal dapprima nell'ottobre del 2017 e successivamente nell'aprile del 2018. Al momento non si conosce la provenienza delle sostanze inquinanti ma l'ipotesi più accreditata è quella secondo cui la dispersione di liquidi contaminanti provenga dalla prima discarica posizionata sul colle Marpe ma chiusa nel 2000. Si esclude che le sostanze inquinanti possano essere state rilasciate dalla seconda discarica, nelle vicinanze della quale si dovrà realizzare il progettato ampliamento. La fuoriuscita di percolato potrebbe essere stata determinata da una scorretta procedura di raccolta delle acque superficiali.

schio per la salute pubblica». La certezza, tuttavia, potrà giungere solo all'esito delle ulteriori analisi disposte che saranno rese note solo nei prossimi giorni, alle quali sono state parallelamente affiancate ricerche incrociate che si stanno portando a termine. I tecnici di Sorical sono infatti alle prese con l'estrazione dei dati dagli archivi storici per confrontare i valori delle sostanze rilevate nelle acque e verificare se queste abbiano subito variazioni, anche impercettibili, nel corso del tempo. «Con ogni probabilità – è la versione fornita dall'ente gestore delle acque – i nuovi campionamenti confermeranno l'esito delle analisi precedenti. Non c'è nessuna possibilità di contaminazione ma a scanso di equivoci e per tranquillizzare la popolazione abbiamo disposto ulteriori analisi». A suffragare tale ipotesi vi è la considerazione secondo cui l'impianto di trattamento dei rifiuti sorge sulla sponda destra del fiume Alli mentre i pozzi idrici su quella sinistra. «Le sostanze inquinante filtrate nei terreni dovrebbero dapprima ridiscendere il fiume e poi risalirlo, circostanza pressoché impossibile» precisa ancora Sorical.